



GESINE ARPS

(Hannover, 1964)

*«Ridendo in me ti sento!
Ala che mi porta ai Monti Mentali.
La mano con 7 dita accompagna la
mia di 5 in tutti i paesi immaginabili
riportando Quadri fatti al momento,
fotoreporter nell'impossibile
infinito come il Serpente che
morde la coda, uno dei simboli
che portiamo con noi come
tara. Il 3 e il 7, la croce sono
diademi di protezione».*

E sette dita ha il suo gioioso, brillantissimo Angelo, con una croce in fronte, in perfetta corrispondenza del nostro terzo occhio. Una icona di straordinaria semplicità e bellezza. (M. Z.)



PAOLA BABINI

(Ravenna, 1962)

Ha realizzato il ritratto di un suggestivo, improbabile, volto enigmatico dal colore violaceo con frammenti di ali colorate. Raffinatissima opera declinata con materiali e assemblaggi inusuali - che contraddistinguono sempre il suo lavoro - nel solco della nostra contemporaneità. Un'armoniosa e riuscitissima commistione ad alto gradiente emozionale. (M. Z.)

Scriva l'Artista: *«Non so se sei tu che sempre mi ascolti? Sei come un'essenza a me assai cara, che risponde presente ad ogni quesito. Un dolce disegno già ben definito che affiora costante nel mio cammino. Il tuo regno è la mente, è lì che ti trovo, se ciò che non dico, è il chiederti aiuto, è ricchezza interiore, è bello pensare che sei nel mio cuore, è essere "Io", è mistero assoluto, è forte sapere che sei solo mio. Non so se sei Angelo, o solo Illusione, chiunque tu sia sei sempre magia che solleva la Sorte».*



CLAUDIO BALLESTRACCI

(Vimercate, 1965)

Si è espresso sincreticamente in un frammento d'ala, con piume vere che come frecce hanno colpito il centro... piuma-freccia-bersaglio: *"nec nulla nec omnis"*, nè nessuna nè tutte, come recita un'incisione del 1702. (M.Z.)

«Una porzione d'ala, un ritaglio sottratto alla natura e all'angelo: dalla natura la piuma, dall'angelo il simbolo. Quando avevo sette, otto anni, nel periodo di frequentazione dell'oratorio, l'immagine dell'angelo custode era già qualcosa di astratto e tangibile al contempo, una figura complessa e decisamente poco naturale che destava in me, sempre inconsciamente, qualche sospetto. Difficile pensarlo con le ali, le piume che spuntano da un corpo dall'aspetto umano. Forse, erano i primi indizi di grave anomalia. Il mio angelo era piuttosto un altro me stesso che stava nell'ombra e mi seguiva incessantemente. [...] Qualche anno fa ho ritrovato questa idea di collocazione fisica in una piccola frase dispersa in un libro di Antonio Tabucchi di "volano che gira nel petto". Ora, isolando questa espressione, ricostruisco artificialmente un'altra figura ibrida, uno specchio di creatura celeste con beneficio d'inventario» (12 settembre 2010).

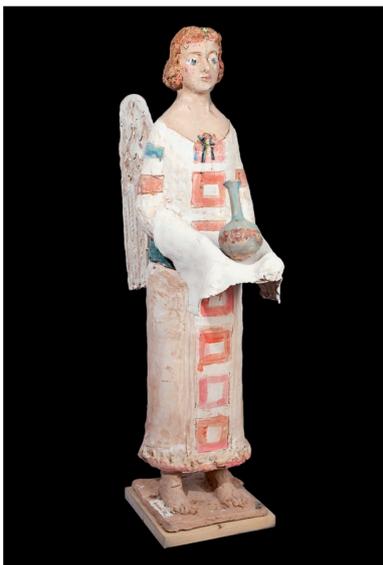


PAOLO PONI

(Forlì, 1968)

È un artista straordinariamente poetico. C'ADONO CAREZZE è un'opera incantata, una sorta di teatrino gioioso e magico dove lo sguardo s'incanta, e tutti torniamo bambini di sogno. (M.Z.)

«Io, se mi dicono di parlare dell'Angelo custode, mi viene subito in mente Babbo Natale, che sono quelle cose che vorresti proprio che ci fossero e fai anche un po' finta di crederci e c'hai una paura matta che qualcuno venga a dirti che non è vero niente. Io, per conto mio, mi piacerebbe incontrarci seduti al tavolino di un bar vicino all'officina di un gommista o ad un negozio di pompe funebri e bere insieme una sangria, anche un paio e raccontarci a ruota libera uno dell'altro, compresa anche qualche sconceria. [...] io un angelo me lo immagino così, come uno che ha delle potenzialità tremende, ma che vive come un povero, perché la povertà fa fare solo l'essenziale [...]. Allora dico che bisognerebbe parlare di Angeli custoditi, che quella è gente che ha bisogno di una carezza, di una parola gentile, di una filastrocca, di una tisana calda, intirizziti dal gelo delle alte quote, dal vento, dalla neve».



ILARIO FIORAVANTI

(Cesena, 1922)

Un suggestivo Angelo di Ilario Fioravanti - proveniente da una collezione privata - commissionato all'artista per essere propiziatorio per una gravidanza desiderata e per la quale sarà poi "risolutivo"! L'Architetto-sculitore ha scritto una preghiera per il suo Angelo, al quale si "affida" totalmente:

*«Angelo di Dio
che sei il mio custode
degnati, durante la mia vita
di guardarmi,
di condurmi,
di governarmi».*

A incorniciare queste parole, due piccoli cherubini a due ali, due teste di angeli coronati e l'Angelo Custode, quello commissionato, che porta un'ampolla di acqua della fertilità. (M.Z.)